



## L'INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE DEL PVC

*La piccola e media impresa italiana costituisce un'importante risorsa per il Paese. Tanto più se investe in "innovazione ambientale", per prodotti sempre più sostenibili e per una maggiore sicurezza del consumatore. Le associazioni possono supportare le PMI nelle loro scelte ambientali, ma sarebbe auspicabile anche un intervento diretto delle istituzioni italiane a sostegno delle PMI, anche in ambito internazionale.*

L'attuale crisi finanziaria a livello mondiale ha avuto probabilmente come unico risvolto positivo, quello di fare prendere coscienza a molti che il tessuto economico italiano si fonda principalmente sulla cosiddetta "manifattura". L'Italia infatti è, dopo la Germania, il Paese dove esiste una forte attività produttiva in particolare a livello di piccole e medie industrie (PMI).

Inoltre, proprio questa crisi finanziaria potrebbe accrescere la volontà futura di investire in attività industriali, come alternativa agli investimenti prettamente finanziari. Si ritiene molto probabile che nel breve futuro vi sarà una maggior consapevolezza che investire in attività manifatturiere è e sarà meno pericoloso che "giocare in borsa".

Non vi è dubbio che investimenti in attività industriali, di qualsiasi natura essi siano, hanno sicuramente un ritorno economico a più lungo termine ma permettono una maggior "trasparenza" nei risultati e la possibilità di trovare soluzioni "innovative" reali in caso di problemi.

Quanto sopra rende evidente l'importanza per l'Italia di mantenere "efficiente" e "competitiva" la sua grande industria, chimica compresa, ma anche, e forse in particolare, le sue PMI.

L'industria deve naturalmente mettere in atto azioni che la rendano economicamente competitiva e sviluppare sempre più prodotti innovativi; cosa questa sicuramente meno difficile per le grandi industrie ma più complicata per le nostre PMI, che sono caratterizzate in Italia per lo più da "piccole" dimensioni.

Le PMI hanno quindi un forte bisogno, per poter sopravvivere in un mercato aperto come è quello di oggi, che le Istituzioni nazionali e locali le supportino con decisioni legislative e con azioni di corretta lobby a livello europeo.

Quanto sopra vale naturalmente per tutte le filiere produttive e quindi anche per la filiera di produzione-trasformazione del PVC, che ha intrapreso un proprio percorso innovativo sia dal punto di vista di prodotto che dal punto di vista ambientale.

Le Istituzioni dovrebbero ancor più "spalleggiare" questi sforzi di innovazione di prodotto ed ambientali per una sempre migliore sostenibilità e competitività delle nostre produzioni sia sul mercato nazionale (per ridurre l'import) che sul mercato europeo/mondiale (per aumentare l'export).

La proposta di prodotti sempre più garantisti per i consumatori e per l'ambiente dovrebbe avere il supporto delle Istituzioni specialmente se tutto questo va anche a vantaggio dell'industria di trasformazione nazionale, che diventerebbe leader non solo per qualità ma anche per sostenibilità che è oggi tra i parametri più richiesti dal mercato.



## L'industria di trasformazione del PVC

L'industria di trasformazione del PVC è per l'Italia una forte realtà produttiva. Un'indagine promossa dal Centro di Informazione sul PVC sulla filiera produttiva del PVC in Italia ha permesso di stimare in:

- oltre 1.000 il numero di aziende coinvolte nella filiera di produzione/trasformazione;
- 50.000 gli addetti o direttamente coinvolti nel sistema produttivo (ca. 25.000) o nell'indotto e nei settori a valle (altri ca. 25.000);
- oltre 8.000 ml € il fatturato annuo;
- circa 1 milione le tonnellate di PVC trasformato (secondo solo alla Germania).

Il Centro di Informazione sul PVC è un'associazione che raggruppa i più importanti produttori di PVC polimero ed additivi per la trasformazione oltre a circa 100 aziende trasformatrici di PVC.

## L'innovazione nella trasformazione del PVC

È evidente che la frammentazione del nostro sistema di imprese potrebbe sembrare a prima vista inadeguato a confrontarsi con successo su un mercato aperto come quello attuale.

Naturalmente non è intenzione di questo articolo intervenire sulla necessità o meno di un'integrazione tra tante "piccole aziende" in una "media azienda" che abbia le potenzialità, anche finanziarie, di sviluppare da sola mercato, innovazione, know-how.

Vogliamo invece mettere in evidenza quanto la filiera di trasformazione del PVC, ed in particolare le aziende che hanno aderito al Centro di Informazione sul PVC, con il supporto naturale delle grandi aziende di produzione del polimero, stanno cercando di fare per innovare i propri prodotti, e come le Istituzioni potrebbero supportarle in questo loro sforzo di essere più competitive sul mercato nazionale e internazionale, e di meglio garantire i consumatori sulla qualità/sicurezza dei loro prodotti.

Oggi l'innovazione segue due filoni principali: l'innovazione "tecnologica", cioè delle tecnologie di produzione e prestazioni del prodotto, e l'innovazione "ambientale".

Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, questo è un campo molto difficile su cui intervenire poiché ogni azienda piccola o grande difficilmente è disponibile a confrontarsi apertamente su un determinato aspetto tecnico/prestazionale del suo prodotto per evitare il rischio di rendere disponibile a propri concorrenti un proprio specifico know-how. Questo, assieme alla mancanza di adeguate risorse interne, limita la capacità delle piccole imprese nazionali di poter gestire internamente progetti di "finanziamento" anche europei di supporto all'innovazione nelle PMI.

Non sembrano esserci al momento soluzioni consolidate che possano far superare questa difficoltà delle PMI di trasformazione ad accedere a finanziamenti per l'innovazione, se non forse attraverso un più forte supporto da parte delle associazioni di filiera.

Invece, per quanto riguarda l'innovazione "ambientale", l'industria del PVC a livello europeo ha creato da ormai otto anni un suo protocollo di comportamento, confluito nel "Progetto Vinyl 2010", che definisce gli

obiettivi che la filiera si è data per una sempre maggiore "sostenibilità" dei prodotti e delle produzioni. Sostenibilità da raggiungere in particolare attraverso l'utilizzo di sostanze sempre più sicure e la riduzione/riciclo dei rifiuti post consumo.

Sulla base del "Progetto Vinyl 2010", anche il Centro di Informazione sul PVC ha sviluppato un proprio progetto, di cui sono attori principali le stesse aziende di trasformazione socie del Centro. Le linee guida di tale progetto sono state riassunte nel documento "progettare il futuro", in cui si assume la consapevolezza che l'industria del PVC deve continuare a farsi parte sempre più attiva, anche attraverso la rappresentatività delle sue associazioni di filiera come il Centro di Informazione sul PVC, sia nelle scelte politiche in campo industriale sia, soprattutto oggi, in campo ambientale, anticipando le leggi e le norme in arrivo, promuovendo scelte che diventeranno comunque obbligatorie nel breve o medio periodo.

Il documento è scaricabile dal sito [www.pvcforum.it](http://www.pvcforum.it).

## L'innovazione "ambientale" nella trasformazione del PVC

Valutare l'impatto che le sostanze chimiche possono avere sulla salute e sull'ambiente è oramai da molto tempo uno dei temi più importanti affrontati sia dall'industria che dagli organi competenti nazionali ed internazionali.

Per questo è nato l'ormai famoso Regolamento Europeo Reach che vuole tutelare la salute e l'ambiente attraverso una sistematica valutazione delle sostanze, definendone allo stesso tempo le modalità d'uso. Le sostanze potranno essere utilizzate solo se non pericolose, e se pericolose solo se opportunamente autorizzate per quello specifico uso. Per questo il Regolamento, una volta attuato, costituirà una garanzia per i consumatori ma anche per l'industria, che non potrà più essere accusata di non essere sensibile all'ambiente e di utilizzare inutilmente sostanze pericolose.

Finalmente forse, il consumatore potrà percepire la chimica non più erroneamente come un rischio, ma come un'industria insostituibile che apporta vantaggi e valenze positive alla società.



Allo stesso modo, utenti e opinione pubblica potranno finalmente guardare al PVC nella sua vera veste di materiale versatile, che nelle sue diverse applicazioni garantisce non solo elevate caratteristiche prestazionali ma anche un alto livello di sostenibilità ambientale.

Mentre il polivinilcloruro è un polimero, con il termine PVC normalmente si intende in realtà una miscela formata dal polimero e da altre sostanze che conferiscono le caratteristiche idonee alle applicazioni desiderate. È chiaro quindi che l'utilizzo di prodotti in PVC, realizzati con formulazioni in linea con il Reach, potranno essere considerati sicuri e sostenibili in termini di impatto ambientale e di salute dell'uomo, con la certezza che giunti a fine vita saranno riciclabili e con la piena trasparenza della tracciabilità dei singoli componenti.

Da molti anni la filiera del PVC ha impegnato ricerca e sviluppo per garantire massima sicurezza e tutela della salute dei consumatori, anticipando in qualche caso l'attuale Regolamento Reach emesso dalla Commissione Europea proprio per "assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente".

Per esempio lo stesso Centro di Informazione sul PVC, che come associazione raggruppa circa 100 trasformatori di PVC in Italia, che rappresentano la maggioranza del mercato nazionale, sta dando il proprio contributo allo sviluppo di prodotti sempre più sostenibili con la promozione di una serie di specifici "Marchi volontari di Qualità e Sostenibilità" per le diverse applicazioni l'obiettivo di garantire le Autorità, il cittadino ed il consumatore sulla "qualità" dei manufatti e la "sostenibilità" delle produzioni e delle sostanze utilizzate e presenti nel prodotto finito.

La maggioranza delle aziende associate al Centro di Informazione del PVC hanno compreso sia l'importanza del Reach che quella di anticipare il percorso così disegnato dalle politiche ambientali europee. E a questo scopo hanno aderito ai Marchi promossi dal Centro garantendo, con differenziazioni a seconda del tipo di applicazione, l'assenza di sostanze considerate oramai da tutti "pericolose", quali alcuni ftalati o i metalli pesanti incluso il piombo. Per informazioni più approfondite sui Marchi del centro si rimanda sempre al sito [www.pvcforum.it](http://www.pvcforum.it).

Ma l'innovazione formulativa, non si è limitata a togliere alcune sostanze ma ha portato a sviluppare nuove formulazioni ancor più ambientalmente sostenibili.

Alcuni esempi sono riportati in Tabella.

## Il supporto delle Istituzioni

Dopo aver illustrato l'importanza della "manifattura" per il sistema economico nazionale, sottolineato la significativa presenza della trasformazione del PVC in Italia e la sua peculiarità rispetto ad un contesto europeo, resta da capire in che modo le Istituzioni Italiane a livello locale e nazionale possono incoraggiare le aziende di trasformazione del PVC ad ulteriormente impegnarsi nell'innovazione "ambientale" dei propri prodotti.

Innanzitutto è importante che le Istituzioni Italiane contribuiscano a valorizzare le specificità delle PMI italiane e a supportare, qualora vadano nella direzione di un maggior rispetto dell'ambiente e dei consumatori, le proposte di innovazione da esse presentate.

Prima di tutto questa valorizzazione dovrebbe avvenire in tutti quei contesti decisionali quali per esempio Ecolabel, Green Public Procurement e altri gruppi di normazione, in cui vengono definiti standard di "sostenibilità" non sempre basati su dati scientifici e talvolta legati ad una scarsa sensibilità sull'impatto che una scelta non corretta potrebbe avere in qualche area della Comunità Europea, magari a vantaggio di produttori extra UE, che sostituiscono gli articoli prodotti in Europa con altri articoli che non sempre garantiscono il consumatore in termini di prestazioni ma, più pericolosamente, in termini di sicurezza del consumatore stesso.

Altro modo di valorizzare quanto viene fatto a livello italiano è quello di promuovere la creazione di "Marchi volontari di sostenibilità" del tipo di quelli promossi dal Centro di Informazione sul PVC, creando un sistema virtuoso per l'innovazione "ambientale" e per la competitività delle nostre aziende e dei nostri prodotti.

Tabella

### TUBAZIONI

Vecchia	Nuova
PVC	PVC
CaCO <sub>3</sub>	CaCO <sub>3</sub>
Stabilizzazione al piombo	Stabilizzazione al calcio/zinco

### CAVI ELETTRICI

Vecchia	Nuova 1	Nuova 2
PVC	PVC	PVC
CaCO <sub>3</sub>	CaCO <sub>3</sub>	CaCO <sub>3</sub>
MgCO <sub>3</sub>	-	MgCO <sub>3</sub>
	DINP	DINP
DEHP	cloroparaffine	-
cloroparaffine	Sb <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	-
Sb <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	ESBO (olio di soia epossidato)	ESBO
-	stabilizzazione senza piombo	stabilizzazione senza piombo e zinco
stabilizzazione al piombo	-	-

### PELLICOLE ALIMENTARI

Vecchia	Nuova
PVC	PVC
DEHP/altri ftalati	DEHA, ESBO e altri plastificanti polimerici (in proporzioni variabili a seconda del tipo di applicazione)